

Cult, nel segno delle Media Arts 25 modenesi vanno a Karlsruhe

Professionisti del mondo culturale, artisti, imprenditori, studenti e rappresentanti istituzionali partecipano alla seconda tappa del percorso

di Ginevramaria Bianchi Karlsruhe Coprire le notizie di **Modena** e provincia è sempre stato il nostro pane quotidiano, ma questa volta la cronaca locale ha fatto le valigie ed è salita su un pullman direzione Germania.

Non è uno scherzo né un errore di destinazione: è Cult, un progetto europeo dal nome corto e deciso, ma dalla portata lunga e articolata.

Ci spieghiamo meglio. In questi giorni la Gazzetta seguirà passo passo i 25 modenesi che, scelti tra professionisti del mondo culturale, artisti, imprenditori, studenti e rappresentanti istituzionali, parteciperanno alla seconda tappa del percorso che li vede gemellati con i loro omologhi tedeschi di Karlsruhe, città sorella di **Modena** nella rete Unesco delle Città Creative - cluster Media Arts.

Perché «Karlsruhe fa parte, come **Modena**, della rete Unesco delle città creative media arts - come spiega Silvia Sitton, coordinatrice di Cult -. Da loro, però, c'è una tradizione in questo campo molto più consolidata della nostra, con centri come lo Zkm e l'università Kit, che ne fanno un riferimento internazionale».

Il progetto, finanziato dal programma europeo "Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori", non è solo un semplice scambio culturale: è un laboratorio dinamico di idee, pratiche e visioni, un modo concreto per riflettere sul valore delle media arts come strumento per raccontare il patrimonio culturale e rinsaldare il senso di appartenenza europea. Tutto è iniziato mesi fa, a distanza: due incontri online per rompere il ghiaccio, conoscersi, confrontarsi su cosa significhi creare arte con strumenti digitali in due contesti così diversi ma in fondo così vicini.

Poi, ad aprile, la prima tappa: i tedeschi sono venuti a **Modena**. Hanno passeggiato tra le installazioni, partecipato ai workshop, osservato e preso appunti. E ora tocca ai modenesi fare lo stesso, ricambiando la visita.

«Abbiamo costruito il progetto Cult dopo che la mia collega tedesca Daniela era venuta a trovarmi a **Modena** durante una vacanza in Italia - racconta ancora Sitton -. Lì ho percepito una sensibilità e percezione rispetto alle media arts molto diverse da quelle dei modenesi, e questo mi ha stimolata a creare uno scambio tra persone che operano nella cultura per conoscersi e valorizzare le rispettive città». Non è tutto: il viaggio, oltre a mettere in relazione le due città attraverso workshop e itinerari culturali mirati, vuole anche rinsaldare i legami all'interno del gruppo modenese. Sì, perché nel progetto



Gazzetta di Modena

Gazzetta di Modena

Cult ogni momento è pensato con una doppia lente, quella del confronto internazionale e quella dell'alleanza territoriale: «Per spostarci, ad esempio, usiamo il pullman, proprio come nelle gite scolastiche - confessa Sitton -. Lo facciamo per costruire relazioni dentro al gruppo, far nascere connessioni tra realtà modenesi che magari non hanno mai avuto modo di dialogare».

E intanto, sull'asse **Modena**-Karlsruhe, si moltiplicano i frutti della collaborazione: lo scorso aprile è arrivata in città una mostra tra l'analogico e il digitale sul rapporto uomo-albero nella città tedesca, parte di una partnership nata in parallelo con Alberi Festival. E a fine giugno, a ruoli invertiti, toccherà a **Modena** esportare a Karlsruhe la poetica di Cesare Leonardi e la sua "architettura degli alberi". Cult è tutto questo, e anche qualcosa di più. Sarebbe riduttivo trovare un aggettivo fine a se stesso.

È un esperimento, una finestra sul futuro della cultura europea, digitale e condivisa. È il viaggio di 25 modenesi che, per tre giorni, sarà il anche vostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.